Anno XXVI — Sabato 20 Agosto 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 199

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

LE LINGUE STRANIERE NEI PAESI ITALIANI DI CONFINE

Prendendo le mosse dal recente congresso della società *Dante Alighieri*, tenutosi in Venezia, un tale che si firma *B.* scrisse nella *Gazzetta di Venezia* un articolo ragionato, con il quale pure approvando gli scopi dell'associazione, sostiene il quesito che nei paesi di confine linguistico come il Trentino, Trieste il Goriziano e l'Istria, dovrebbesi anzi procurare di studiare e di conoscere il tedesco e rispettivamente lo slavo.

La conoscenza delle lingue straniere, dice il sig. *B.*, non implica che si possa conservarsi *italiani di cuore.*

L'egregio articolista ha ragione in tesi generale, e creda che in quelle provincie si apprezza molto la lingua di Goethe e la si studia, piuttosto però in segreto e da soli quando nessuno vede o sente. Della lingua slava, è vero, nessuno si cura, perchè il dialetto sloveno parlato dalle popolazioni che abitano la parte montuosa di Trieste, Istria e Gorizia, è un dialetto che serve proprio a un bel nulla. A Trieste però da qualche tempo si studia il serbo.

Che in quelle provincie possa sorgere una società, fra gl'italiani, per lo studio delle lingue tedesca e slava, è e sarà assolutamente impossibile fino a quando dureranno le attuali condizioni politiche.

E' la ragione di questa ostilità è proprio quella *del cuore.*

Gl'italiani di quelle provincie ci tengono grandemente alla loro nazionalità, e dovendo allo stato attuale delle cose serbare nel più intimo ripostiglio del cuore le loro più care speranze, si danno a tutt'uomo per difendere e propagare, fino a giorni migliori, la loro lingua.

L'Austria e la Germania con i loro scrittori, letterati e geografi, si provano di sostenere in tutti i modi che quelle popolazioni sono tedesche o slave, e purtroppo trovano molti scrittorelli italiani che danno loro ragione.

E poi noto che fra la popolazione del nostro regno è ancora radicatissima l'opinione che a Trento e a Trieste si comprenda più facilmente il tedesco che l'italiano; ed in proposito crediamo che nessuno avrà dimenticato le famose circolari tedesche di data recentissima spedite a Trieste e a Trento da ditte commerciali di Bologna e di Milano!

Stando così le cose, è naturale che a Trieste e a Trento si eviti qualunque fatto che possa fare anche lontanamente sospettare ch'esse non siano italiane.

Una società per la propaganda della lingua tedesca o slava sarebbe favorita con ogni possa dal governo austriaco e i suoi giornali non mancherebbero di magnificare la cosa, dandole carattere politico.

I più gravi giornali del Regno, sempre compiacenti in ciò che reca piacere agli *ultra triplici*, direbbero che Trieste e Trento comprendono finalmente la loro posizione e smettono del tutto le *velleità italiane*, rendendo omaggio alla loro vera nazionalità: *la tedesca* o rispettivamente *la slava.*

Un'associazione per la propaganda di quelle due lingue, sarebbe il primo passo verso la loro snazionalizzazione che quelle due provincie farebbero volontariamente; e ciò non succederà mai; ammenochè il governo austriaco non addotti i mezzi che il governo russo usò ed usa nella Polonia.

A Trieste e a Trento si è troppo uomini d'affari per non comprendere che giova moltissimo la conoscenza di lingue straniere e perciò si studia il francese, l'inglese, il tedesco, lo spagnuolo, il greco, il serbo, l'arabo ecc. ecc.; ma non si farà mai nessun passo che autorizzi a far credere che si approvi la mania germanizzatrice e slavizzatrice del governo.

giemme.

Da Palermo a Venezia

Una visita all'Esposizione di Genova.

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Venezia, 19 agosto 1892.

Partito da Palermo nei primi di questo mese, mi trovo in questa sublime regina dell'Adriatico a godere un po' di riposo, meritato compenso alle quotidiane fatiche.

Qui di giorno la vita si concentra al Lido, vero paradiso terrestre, soggiorno eminentemente gaio, ritrovo cosmopolita; quivi fra un bagno delizioso, un pranzetto sulla rotonda, ed una capatina al Salone, dove si fa della buona musica e vi cantano delle *chanteuses* di ogni paese, si gode della vita scordando che si è in estate e che tanto caldo fa in Venezia.

La sera poi, oltre al Lido, la gente si riversa ai giardini pubblici, al caffè del giardino reale ed in tanti altri siti dove si fa della musica e si gode del fresco.

Senza dire delle serenate lungo il canale, e delle sentimentali passeggiate in gondola al chiaror di luna.

Tutto ciò che fa me andare in visibilio e per voi roba conosciuta, chè essendo tanto vicine chi sa quante volte vi ci sarete trovate, ed è per questo che ai miei occhi la vita estiva veneziana acquista un valore molto superiore a quello che potreste darle voi mie amabili lettrici.

Il vostro *Eolo* in questi giorni si sente rinascere, qui non pensa che a divertirsi dolente che il tempo passa tanto presto e fra poco sarà costretto fare un lungo e noioso viaggio di ritorno.

Ma non ho voluto essere con voi scortese fino a dimenticarvi e oggi rubo un po' di tempo al «dolce far niente» per parlarvi dell'Esposizione Italo-Americana di Genova.

Infatti fui a visitarla e vi rimasi qualche giorno ed ora vi dico ciò che ne penso.

Anzitutto dichiaro che io ne parlerò solo in generale, perchè non vorrei fare un torto all'egregio e brillante corrispondente genovese che tante belle notizie e descrizioni vi ha di là mandate.

La mostra Italo-Americana doveva essere la sintesi di tutte le idee che furono a Genova escogitate nell'ultimo triennio per degnamente celebrare il 4° Centenario della scoperta del Nuovo Mondo, ed infatti lo è per le mostre speciali cioè: Operaia, Missioni cattoliche d'America e sezioni americane, che ne formano le principali attrattive; ma in molte altre sezioni non ha raggiunto lo scopo, perchè si vede una ripetizione di ciò che in altre mostre si era di già esposto, ed in quantità molto sparute.

Per la mancanza di altro locale l'Esposizione è divisa in due parti, essendo attraversata da una strada, congiunte fra loro da un ardito cavalcavia. Di maniera che l'Esposizione stessa ha due ingressi sulla stessa via l'uno rimpetto all'altro; lo stile dei due edifici è retto, e abbastanza bello.

Dentro non mancano le attrattive: Montagne russe, labirinto, acquario, panorama, fontana luminosa etc.

Fra tutte, quella che più attira per la bizzaria è *l'Uovo di Colombo*: è un chiosco di 25 m. di altezza che ha perfettamente la forma di un uovo schiacciato su di una tavola; dentro in tre diversi piani vi è un ristoratore dove i visitatori vanno a mangiare a prezzi mitissimi, e dal terzo piano possono godere del panorama dell'Esposizione tutta e di Genova.

Ho cennato: Sezione americane, Missioni cattoliche ed operaie, come le più importanti.

Le Lesioni americane: Ivi i produttori e gli industriali delle due Americhe presentano i risultati ottenuti dalla loro operosità, ivi si ha una vera Mostra internazionale, la prima che finora abbia avuto l'Italia.

Peccato che non ho avuto il piacere di vederle complete, che ancora non lo sono.

Le missioni cattoliche. — E' bella tale mostra perchè è una esposizione internazionale con un complesso di curiosità che interessano non solo gli studiosi e gli osservatori intelligenti, ma anche i semplici curiosanti.

Si vedono templi pagani e cristiani, modelli di tende, fac-simile di villaggi dei primi abitatori del mondo, urne, cimelii, prodotti varii etc. Infine

La *mostra operaia.* — Essa fu promossa dalla società *Patria Genovese*, e vi sono esposti tutti i lavori ottenuti dal semplice operaio senza il soccorso del capitale.

Anche questa è una esposizione bellissima ed interessante perchè mostra il buon volere popolano.

Le altre sezioni non sono, come ho detto, che una limitata riproduzione di altre mostre.

Così la guerra e marina è sempre importante, ma sempre la stessa.

La galleria delle macchine e del lavoro contiene buone costruzioni, ma è poco estesa.

Le Belle arti. E' una Mostra molto povera con una ripetizione di lavori visti e rivisti.

Lo stesso dirò delle sezioni: vini, mobili, prodotti alimentari e del suolo, ceramica artistica, tipografia e litografia, tessili, indumenti etc.

Insomma all'Esposizione Italo Americana di Genova vi è tutto rappresentato ma poco di esteso e di nuovo, e ciò dipende dal ripetersi di tante Esposizioni l'una di seguito all'altra senza intervallo di nuove preparazioni.

I lavori dell'Italo Americana venivano dalla Mostra di Palermo, beninteso decimati delle vendite colà fatte, e dai lavori o prodotti non voluti mandare dagli espositori.

Però bisogna confessare che nell'Esposizione di Genova, più che in altre, vi sono delle numerose attrattive, caffè, restaurant, birrerie, teatri, Eden etc. che attirano i visitatori.

Del resto l'Esposizione non forma che una delle tante feste colombiane, che poi ogni giorno in Genova vi sono feste brillantissime e varie.

La più bella sarà, la Rivista Navale alla presenza del Re; festa che dalla spiaggia opposta a Genova e pure lambito dal Mediterraneo, cioè dalla lontana Palermo, la presenzierà col pensiero e col cuore il vostro

Eolo

IN VACANZA

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Lovere, 18 agosto

Dalle calli veneziane alla campagna — Lovere — Le valli — Montisola — I mulini — Incontri — Sovere — La ferriera Gregorini — Il lago D'Iseo.

> Che tranquilla e gentil d'acqua distesa
> Ridente al dolce bacio del mattino!
> Parte di ciel mi sembri a noi discesa
> Leggiadro, incomparabile Sebino,
> Sia ti cinga la roccia aspra e scoscesa
> O il clivio e il pian, di generoso vino
> Larghi datori......
>
> M. G.

Come si respira quest'aria a pieni polmoni, noi costretti all'afa pesante e snervante dello scirocco veneziano! Come ci sentiamo sollevati da questo profumo di timo e di fieno; come l'occhio afferra i larghi orizzonti, o gli splendidi panorami, sacrificato com'era alle calli strette, alle vedute limitate da case e case.

Se nella monumentale Venezia l'arte parla potentemente al cuore, qui la natura parla direttamente all'anima, e da questa esce spontaneo un grido d'entusiasmo per la maestà del variopinto quadro.

Lovere, con lo splendido lago riflettente le erte montagne e i greppi scoscesi, con le caratteristiche barchette che ricordano i promessi sposi e la fuga di Renzo e Lucia; di fronte a Lovere, il monte Gölem; a sinistra la Val Camonica limitata alla vista dal maestoso Tonale; a destra la Valle Cavallina, collo spumeggiante e sonante torrente Tinezzo; verso Iseo Montisola, la maggiore delle isole dei laghi d'Italia.

Ad ogni tratto di via si scorge un mulino biancheggiante, in fondo d'una valle o al piede d'una balza, d'ondè un torrentello spumeggiando, scrosciando si precipita sulla ruota rompendosi in mille goccioline di una freschezza riluttante; poscia gemendo, internando fra sasso e sasso, di greppo in greppo scende e si perde nel lago, del quale è principale alimento l'Oglio.

—

Verso la Val Cavallina Sovere col suo torrente Borlezza, le filande, l'impianto della luce elettrica, le ferriere, e il Santuario che staccasi in chiaro dal cupo verde del monte.

—

L'altr'ieri incontrai in una passeggiata a Sovere gli alunni del Convitto Nazionale di Venezia, vidi pure il cav. Mosca ed il Censore del Convitto, prof. V. Della Volpe, anch'essi insieme coi convittori.

Questi col loro saccapane e la boraccia erano allegri e festanti, ed avevano in sul viso dipinta la salute, tanto che esclamai: «Beata gioventù, chè il Cielo ti sia propizio sempre.»

—

Anche a Sovere quadri splendidi di una vegetazione lussureggiante. Delle cinque ferriere che ci sono però due sole lavorano, le altre sono chiuse.... Una gentilissima persona che mi condusse a visitarle, disse: «Il commercio del ferro è molto scaduto, causa la concorrenza delle case estere, e perchè non s'istruiscono abbastanza i nostri artisti; e se dei nostri giovani invece che tanti dottori si facessero provetti operai, sarebbe presto sciolto il problema economico delle nostre finanze».

Fino a questo punto io dò ragione a quel signore.

—

Di ritorno per Castro visitai la grande ferriera della ditta Gregorini di Lovere.

Per tutto un rumore assordante, un nero diabolico; e quegli uomini innanzi ai forni ove il ferro si liquefà per uscire poi a torrenti come lava infocata, gettando sprazzi di luce rossastra, sembravano tanti abitatori dell'oscuro mondo del sommo poeta.

In questo stabilimento siderurgico fondato dal cav. Gregorini si lavora la ghisa di Castro e Lovere, d'una tempra e d'una resistenza di molto superiore all'acciaio Krupp; con essa si fusero i cannoni del *Duilio* e si continua a provvederne la marina italiana. La grandiosa ferriera ha il suo avvenire assicurato.

—

Tornando a Lovere vidi il lago solcato da battelli a vapore e da barche a vela; le vie percorse da carri provenienti dalla Val Camonica, tirati da muli poderosi o da asini lenti; le colline circostanti ripetevano le voci lontane dei contadini sparsi qua e là sui

---

3 APPENDICE

LA CROCETTA

DI

ELENA FABRIS-BELLAVITIS

— Non lo credo; ma so che a tutti i dolori, tutte le sventure che possono colpire i ricchi, per noi si aggiungono amarezze, lotte, vergogne, ch'essi non provano mai, che non comprendono, di cui ignorano persino l'esistenza. L'arte... ah l'arte! Quanti sogni, quanta poesia ne' miei primi anni di studio ed oggi non ci penso più, sono morti per me, false chimere, ombre svanite. Il lavoro manuale... oh trovassi almeno da lavorare a dipinger stanze, insegne d'osteria, a fare qualunque cosa, magari l'imbianchino...... ma venisse, cotesto lavoro; sarebbe un po' di calma per tutti, in questa maledetta esistenza!

— No, no, Giovanni, pensa che ce ne sono più infelici di noi.

— Chi mai? chiese egli con incredula amarezza.

— Quelli che si trovano al mondo senza parenti, senza amici, vecchi, soli ed infermi, senza persone che si prendano cura di loro; tante famiglie agiate che potrebbero vivere tranquille ed hanno l'inferno in casa; odii tra fratelli, dispute fra genitori e figli ed altri poveri come noi, disgraziati come noi, ma ben più infelici, se non possono amarsi, compatirsi e confortarsi a vicenda... oh pensa, Giovanni, che sarebbe la miseria e tutto in confronto alla tortura di vivere insieme senz'affetto? Ma no, non ci pensare: noi ci amiamo tanto ed ho fede che rivedremo giorni migliori ancor più lieti di prima, perchè sapremo apprezzare la calma dopo la tempesta e avremo quest'angioletta a renderci più bella la vita — e la deponeva dolcemente fra le braccia di suo marito: egli stringeva le labbra, batteva le palpebre, inghiottendo a stento le lagrime di tenerezza che gli salivano agli occhi, cullava la bimba addormentata, guardava amorosamente ora lei, ora la madre, che s'era chinata al suo orecchio, gli lisciava i capelli, lo calmava colla soavità delle carezze e l'anima di lui, quasi sopita, godeva nella dolcezza del sogno.

Ella parlava, parlava, descrivendo a larghi tratti la pace avvenire quale l'avrebbero desiderata; ogni tanto un'allusione al presente feriva l'orecchio di Giovanni, che non voleva sentire, non voleva ridestarsi e continuava a sorridere ad Ella che sorrideva pure; ma tristamente, come stanca del suono della sua voce, addolorata di sapere che tutte quelle belle fantasie sarebbero svanite con una sola frase cruda, e suo malgrado ridiscendeva alla realtà, giù giù, fino a chiedergli che avrebbe fatto domani, oggi, come voleva occupare lui la giornata, in che cosa avrebbe lavorato lei; Giovanni scuoteva il capo, non voleva sentire e nondimeno, presto o tardi, bisognava risvegliarsi.

— Perchè no? Anzi parliamone: io benedico la buona signora che m'ha dato da cucire queste dodici camicie; vuole gliele porti tutte in una volta; chi sa? se mi ci metto proprio con lena, fra due o tre giorni spero d'averle terminate... i denari serviranno per la pigione.

— Che dici? — chiese Giovanni sporgendo il capo, come si destasse realmente dal sonno.

— Sicuro, pagherai l'affitto di casa; hai parlato col padrone, vero?

— L'affitto occorre domani — rispose cupo.

— Domani? Non si può ottenere una proroga?

— No, me l'ha detto recisamente; aspetta da otto giorni: vuole il danaro domani, o ci manda via.

— Via ancora... e dove? — Chinò il capo e tacquero a lungo, ripiombati nelle tristi riflessioni della realtà.

Ella si tolse vivamente gli orecchini.

— Un'idea: portali al padrone di casa.

— No — fece egli respingendoli — non mi regge il cuore.

— In pegno soltanto; m'hai pur detto che riceve anche oggetti preziosi?

— Codesti vampiri succhiano tutto, fuorchè il sangue umano... se lo accettassero!

— No, Giovanni, mi fai male, prendi, corri subito da lui evitiamo altre disgrazie.

— Ella, non posso, li hai tanto cari, li porti sempre.

— Subito, sarà meglio.

— Mi fa troppo male!

— Ci vado io? — chiese alzandosi.

— Tu...... a contatto di colui? — esclamò con orrore ed uscì tosto.

Ella depose in culla la piccina e le innondò tutta la faccia di lagrime.

Giovanni salì barcollando la scala di pietra; picchiò al primo piano; lo ricevette la madre di Tonino e, con un semplice cenno, senza aprir bocca, lo introdusse nell'andito buio; poco dopo schiuse una porta, il signor Lorenzo sporse il capo dicendo asciutto: — Entrate.

Giovanni si trovò in un'ampia stanza bassa, mal rischiarata da due piccole finestre; sur una lunga tavola, negli scaffali intorno alle pareti, sui mobili disparati, in terra, dapertutto, stavano ammucchiati ogni sorta d'oggetti: pezze di stoffa, vestiti nuovi ed usati, quadri, cornici, biancherie, arnesi da cucina, libri, pacchi, specchiere, scatole, involti, ecc.

(*Continua*)

sentieri o fra i campi e di tratto in tratto per finire il quadro qualche mucca o qualche capra sbucava sulla via da un sentiero o dalla siepe.

Il lago d' Iseo sembra una gemma incastonata fra le Prealpi del Sommo Artefice. Per molto tempo restò nascosto, e fu poco visitato dai forestieri e meno ancora dagl' italiani pei quali anzi rimase a lungo ignoto.

La sua flora e la sua fauna (anche fossile) danno largo campo alle indagini dello studioso il quale ne ricava buon frutto.

P. A.

La guerra civile nel Marocco

Diamo integralmente una corrispondenza da Tangeri — in data 10 agosto — alla *Riforma*, già accennata dai dispacci. Eccola:

« Gli angerini, in gran numero e formando una linea che dal Menar si prolungava fino in vicinanza del villaggio detto Kreg — la distanza fra i due punti è di due ore circa — scesero questa mattina per tempo dai monti, spingendosi sino alla pianura.

« All' avanzarsi, incendiarono alcune capanne abbandonate appartenenti agli stessi ribelli; più in giù ed al di qua del confine angerino, ne bruciarono altre pure abbandonate, di gente rimasta fedele al Sultano.

« La mossa dei rivoltosi pareva indicare l' intenzione di prendere in mezzo il campo delle truppe imperiali; sarà stata, forse, una sfida per spronarle al combattimento.

« Infatti il Bascia di Tangeri col suo contingente di irregolari del Fales (le tribù della pianura della provincia di Tangeri) un mille uomini circa e cento cavalli — quasi tutti armati di fucile a pietra — mosse contro gli angerini.

« Il primo scontro ebbe luogo sotto il forte Ganduri; vicino alla spiaggia. Dopo sanguinoso combattimento i ribelli furono sloggiati da quella posizione.

« Intanto, la lotta erasi impegnata in vari altri punti ed ovunque i rivoltosi dovettero retrocedere verso l' alto delle colline. Il Bascia di Tangeri, giovane valoroso ed ardito, in mezzo alla sua gente e spesso esposto al fuoco, guadagnava sempre terreno, ma a palmo a palmo, che gli angerini glielo contendevano con grande valore.

« Due piccoli cannoni (con proiettili esplodenti) proteggevano il movimento in avanti dei leali. Verso mezzogiorno, il Bascia chiese rinforzi.

« Furono mandati circa quattrocento ascari e cento cinquanta cavalli. Con coraggio ammirevole le truppe continuarono ad avanzarsi, e verso le due esse erano giunte in cima al monte ed arsero qualche capanna di un villaggio.

« Qui, gli angerini riuniti in massa protetti da trincee e barricate di pietre enormi, fecero un vivissimo fuoco di moschetteria. La cavalleria andò ripetutamente all'attacco.

« La posizione non potè essere espugnata; il fuoco dei ribelli costrinse la cavalleria e gli ascari che le stavano dietro a retrocedere. Gli angerini allora, sbucarono fuori ed attaccarono le truppe.

« Il combattimento durò sino alle tre con grande valore d'ambo le parti.

« Alle tre e mezza, le truppe si ritirarono al campo, e i ribelli in cima ai monti.

« Dalle notizie raccolte al campo, le truppe imperiali ebbero, nella giornata, una quindicina di morti e circa venticinque feriti. Uno dei capi della cavalleria, rinomato per coraggio e valore, rimase mortalmente ferito. Le perdite dei ribelli non si conoscono. Assicurasi sieno molte. Non lasciarono cadere nè morti, nè feriti nelle mani delle truppe. Appena uno dei loro cadeva un gruppo si avanzava a proteggerlo, un altro gruppo accorreva a prenderlo e lo portava via.

« Un solo morto degli angerini fu trovato dagli ascari; gli tagliarono la testa e questa fu portata al campo, ove sarà poi salata da israeliti secondo l'uso, e mandata al Sultano, assieme alle altre due tagliate domenica scorsa.

« I capi delle truppe imperiali, sono meravigliati della disciplina dei ribelli, della tattica loro nel combattere.

« Non si spiegano donde essi possano trarre tanta copia di munizioni e di così eccellente qualità per fucili a ripetizione. Ciò dà luogo ai più svariati commenti.

« Mi consta che i capi della spedizione hanno scritto a Mulei El Amin che trovasi ad Alcazar el Kebir, sollecitandolo a venire.

« Al suo seguito, si assicura, verranno alcuni reggimenti di ascari; ed i contingenti di cavalleria e di irregolari della provincia del Garb, dei Beni Hassen, di Sciarda, di Kiruan, ed altri.

« Prima dell'arrivo di questi rinforzi sarà impossibile fare un vero e proprio attacco contro le forti posizioni che gli angerini occupano sull'alto dei monti.

« Fra gli stranieri di Tangeri l'allarme è grande.

« La stampa locale rivolge viva sollecitazioni ai governi europei perchè sieno mandati legni da guerra in queste acque.

Una proposta dei socialisti tedeschi

I socialisti tedeschi indipendenti hanno deciso di prendere parte al Congresso internazionale socialista del 1893 che si terrà a Zurigo. Vi faranno la proposta seguente:

« I socialisti di tutti i paesi s'impegnano, in caso di dichiarazione di guerra d'invitare i proletarii a sospendere da per tutto il lavoro e il Congresso raccomanda agli operai, se la guerra scoppiasse, di mettersi in sciopero generale.

Il principe di Napoli e i suoi soldati

Come è noto, il giovane principe nutre per i suoi soldati un affetto sincero e costante. Volendo dare ad essi un'educazione proficua oltre a quella militare, ha fatto impartire ai soldati del suo reggimento delle lezioni agrarie per mezzo del dottor Gaetano Zambrano della r. scuola tecnica di Frosinone. L' idea di queste lezioni, ove si rendesse obbligatoria in tutti i reggimenti potrebbe riuscire feconda di pratici risultati, giacchè ogni anno si congedano dai reggimenti migliaia di agricoltori. Per ora fa molto onore al simpatico principe che ha incominciato ad attuarla.

Parlamento aggiornato

Dopo la presentazione del nuovo ministero il Parlamento inglese venne aggiornato al 4 novembre.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

19 agosto 1892	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	30 agosto ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	751.0	750.1	750.5	751.0
Umidità relativa	60	31	49	46
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.	—	S	—	N
Vento (vel. k.	0	3	0	1
Term. cent.	28.4	33.4	26.2	27.3

Temperatura (massima 34.3 / minima 21.4

Temperatura minima all'aperto 20.0

Telegramma meteorico. Dall'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 20:

Venti deboli vari, cielo sereno, qualche temporale Italia superiore, temperatura elevata.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

Fiori d' arancio. Questa mattina, in Tricesimo, la distinta signorina *Caterina Carnelutti* ha giurato fede di sposa all' egregio giovane *Giovanni Battista Battistoni*.

L' amico *Tita* è proprio fortunato, poichè si porta in casa una moglie che riunisce in sè tutte le doti più belle dell' animo e porterà la serena calma della felicità nella sua nuova famiglia.

Mille auguri di lunga e prospera esistenza agli sposi novelli.

gemme.

Dimissioni. Veniamo informati che, in seguito al decesso del signor Marco Bardusco, il di lui figlio Luigi, uno degli eredi suoi e quindi succeduto nelle ragioni del padre (che fra altro teneva una fornitura municipale) ha già presentato le dimissioni da consigliere comunale.

Congresso di cacciatori. La Società dei Cacciatori Liguri con sede in Genova Piazza De Ferrari n. 36, intenta a preparare il 2° Congresso Nazionale delle Società e dei Circoli di caccia, prega tutte le Associazioni cinegetiche italiane di mandare ad essa il loro indirizzo il più presto possibile onde evitare involontarie ommissioni nel diramare inviti per parteciparvi.

Per il comitato
B. Cosso.

Pro Zorutti. — La locale società comica friulana intitolata al nome di Pietro Zorutti, ha inviato la seguente lettera al Comitato Goriziano per le feste che si faranno nel prossimo autunno in onore del celebre poeta:

Questa Società onorata di intitolarsi al nome di Pietro Zorutti, non poteva rimanere sorda alla nobile gara sorta tra il popolo Friulano all'intento di commemorare il primo centenario dalla nascita di quel faceto non meno che illustre Poeta vernacolo, e però in recente Assemblea generale deliberava con voto unanime, di aderire ai festeggiamenti che verranno dati in onore di Lui da codesta gentile e patriottica Città.

Plaudente al nobile pensiero di solennizzare un avvenimento che farà epoca nella storia del grande Friuli, questo Sodalizio, memore delle prove di deferenza avute in non lontane circostanze dalla gentile Gorizia, nutre fiducia che la sua adesione sarà favorevolmente sentita, e sarà poi lieto se colla sua modesta opera potrà, in qualche modo, concorrere nel tributo di onore e di affetto che verrà dedicato alla memoria del grande scrittore, del poeta insigne, la cui cetra risuona e risuonerà mai sempre dolcemente di melodici concenti del bell'idioma Friulano.

Con sensi della più profonda osservanza.

Il Consiglio Direttivo
F. D'Augier, L. Mulinaris, A. Bosetti V. Baschiera.

Le Corse di domani. Domani alle 5 avrà luogo la *Corsa Regionale e Provinciale*.

I° premio L. 800 — II° L. 400 — III° L. 300 — IV° L. 200 — e bandiera d'onore. Sono iscritti i seguenti cavalli:

Wanda	del sig.	Bianchini
Rienzi	»	Pavan
Gisella		Società Antenore
Pepa	del sig.	cav. Tosi
Iena Orloffka	»	cav. Rubini
Pino	»	Iussa

La sig. Emma Flappo-Zilli a Brescia. Di questa bravissima artista nostra concittadina ci si scrive:

Brescia, 19 agosto 1892.

Ieri sera al *Teatro Grande* di Brescia si rappresentò l'*Edgar* del maestro Puccini. Non parlo dell'esecuzione in genere, che fu ottima tanto da parte dell'orchestra, diretta dalla magica bacchetta del comm. Mascheroni quanto da parte degli artisti sig.re *Zilli*, Pizzagalli e sigg. Burot e Pessina. A me come friulano incombe parlare della nostra concittadina sig.ra *Zilli* la quale nell'importantissima parte di *Tigrana* colla sua voce limpida, dolce, calda di passione e col suo gesto eminentemente drammatico diede un'interpretazione tale al difficile e bizzarro carattere di *Tigrana* da rilevarsi artista di primo ordine.

Non mi perdo a parlare delle ovazioni e degli applausi del pubblico all' indirizzo specialmente della sign. *Zilli*; si che il pubblico bresciano di fine intelligenza artistica ed anche un po' mal prevenuto a riguardo di questo lavoro del maestro Puccini non sarebbe stato disposto ad applaudire ove gli applausi non fossero stati guadagnati, anzi strappati.

La *Zilli* fin dapprincipio nella sua importantissima parte di *Tigrana* sgombrò subito ogni prevenzione e condusse il pubblico Bresciano gradatamente fino all'entusiasmo.

Una gloriosa sequela di trionfi son riservati alla nostra fulgida stella sulle scene di Brescia. — E questo è argomento di più per provare al mondo intiero che il Friuli non è poi quella terra che taluni si dilettano a chiamare la Beozia d' Italia, avendo essa il solo difetto di non essere conosciuta.

Un friulano

Pubblicazione di matrimonio. Si porta a pubblica conoscenza che il muratore *Giovanni Coronello* abitante in Paruschowitz, Circolo di Rybnik provincia di Slesia, regno di Prussia, figlio del possidente Nicolò Coronello e di Lucia Petris di Pinzano (distretto di Udine in Italia) e

la nubile *Maria Mase* residente a Paruschowitz figlia del sarte Gasparo Mase e di Gertrude Jank di Sarasbar, Circolo di Graz ducato di Stiria (Austria)

vogliono contrarre matrimonio.

Qui non è noto nessun impedimento matrimoniale e se eventualmente ve ne fossero si prega di farli noti al sottoscritto entro 14 giorni dalla pubblicazione della presente.

La pubblicazione di questo avviso deve essere fatta anche in un giornale di Udine.

Paruschowitz 16 agosto 1892

Il Capo Comune
Streit

Si avvisano i padri di famiglia, gli operai, i commercianti, i costruttori, gli impresari, e tutti coloro che hanno a cuore il miglioramento della propria condizione finanziaria, che sta per chiudersi la vendita degli ultimi biglietti della grande Lotteria Nazionale autorizzata colla legge 24 aprile 1890, N. 6824, serie 3.

Si ricorda che ogni biglietto costa una lira e può vincere tanti premi per oltre 400,000 lire.

Che le estrazioni avranno luogo irrevocabilmente il 31 agosto e il 31 dicembre del corrente anno. Che i premi sono tutti pagabili in contanti senza alcuna ritenuta colle somme depositate a questo solo scopo presso la Banca Nazionale sede di Genova.

In Genova i biglietti si vendono dalla Banca *fratelli Casareto di Francesco*, via Carlo Felice, 10 e nelle altre città dai principali banchieri e cambiovalute.

I bambini udinesi che sono stati mandati ai bagni a Venezia godono ottima salute.

I risultati delle cure sono soddisfacentissimi.

Scandalo. Ieri poco prima delle 5 del pomeriggio in Mercatovecchio s era agglomerata una folla davanti al caffè Dorta per una scena clamorosissima avvenuta fra l'avv. Bernardis ed il consigliere comunale operaio Ermenegildo Pletti.

Questi, eccitatissimo, s' indirizzava con parole violenti verso il Bernardis, il quale dichiarava di non sapere nemmeno il perchè di quegli attacchi.

Ci riferiscono che le scenate si prolungarono ancora nella sera e che produssero ben triste impressione.

Friulano derubato a Venezia. Verso le quattro e mezza pom. di ieri, il droghiere Pietro Chieu, da Pinzano (Udine) che ha bottega in calle del Mondo Novo a S. M. Formosa numero 5812, uscì momentaneamente dalla bottega, per prendere una boccata d'aria.

Non visto, entrò in questo frattempo nella bottega un ladro, il quale sperto il cassetto del banco (almeno così denunciò il Chieu) rubò quarantacinque lire che conteneva.

Il Chieu si accorse troppo tardi del tiro birbone.

Furto di lire venti. In Corno di Rosazzo venne arrestato certo Massimiliano Zilio, falegname del luogo, per furto di L. 20 in danno di Giovanni Ciani.

Incendio. In Ciseriis in causa di fermentazione del fieno si sviluppò il fuoco nel fienile di certo Pietro Franz che rimase distrutto, arrecando un danno non assicurato di lire 250.

Questioni di giuoco. In Mortegliano venne arrestato certo Angelo Prezza perchè, in rissa per questioni di giuoco, con un sasso ferì alla testa l'avversario Agostino Luch producendogli una lesione guaribile in giorni 15.

Onoranze funebri. Offerte fatte alla Congregazione di carità in sostituzione di torcie in morte di:

Bardusco Marco: Lombardi e Cigolotti, 2, Vatri dott. Daniele 1, De Gleria Luigi 2, Colombatti dott. Giacomo 1, Braida dott. Luigi 2, Morgante Luigi 1, Fanzutti Antonio 1, Burghart Carlo 2, Bodini Angelo 1, Celotti cav. dott. Fabio 1, Facini Giuseppe e famiglia 2.

Le offerte si ricevono alla Congregazione di carità ed alle librerie Tosolini in piazza V. E. e Bardusco in Mercatovecchio.

Libri e Giornali

Pubblicazioni

Rigutini. — « Primo dizionario italiano-latino e latino-italiano, » (rilegato in tela, lire 4).

Giuliani. — « Corso metodico di esercizi per lo studio della Storia d' Italia, » cent. 80).

Bacini. — « Epistolario pei fanciulli, (lire 1,20).

Il Rugutini non ha bisogno di presentazioni: è uno fra i più operosi accademici della Crusca, un filologo distinto, autore di parecchi ottimi vocabolari e opere pregevolissime. Questo, affatto nuovo, latino ed italiano, edito dal Bemporad di Firenze, cessionario di Felice Paggi, è redatto con cura coscienziosa, e rivolto più specialmente a sopperire alle necessità dello studio, ora meglio sviluppato, della lingua latina nelle tre prime classi del ginnasio. Tutte le lingue dei classici ora studiate nel ginnasio trovansi raccolte, illustrate da opportuni esempi nel dizionario del Rigutini, il quale vi ha aggiunto le incisioni relative alle voci archeologiche. Questa è una inutile innovazione e una attrattiva insieme pei giovani. Il vecchio Mandosio, già bandito dalle scuole, viene ora egregiamente sostituito dal « Primo dizionario » del Rigutini. Gli insegnanti non debbono dimenticarsene, essi che lamentarono più volte le imperfezioni e le lacune del Mandosio.

Il Giuliani è uno tra i più stimati docenti di storia, che dell'insegnamento intende le difficoltà, e si propone di risolverle per quella parte che riguarda gli esercizii da darsi agli allievi. Nel suo « Corso metodico » è ampiamente esaminato il vasto campo della storia medioevale, moderna e contemporanea, ai fatti dei principali Stati d'Europa, così è certo che chi voglia eseguire tutti gli « Esercizi » ivi proposti, avrà acquistato un discreto patrimonio di cognizioni storiche. Questo libro è utilissimo anche ai giovani che devono prepararsi agli esami di concorso.

L' « Epistolario » della Bacini è una felicissima raccolta di lettere, da lei redatte, per le varie circostanze che possono presentarsi nel piccolo mondo dei fanciulli. Essa li abitua a riflettere e a scrivere correttamente, con chiarezza, con semplicità. Niente esagerazioni, neppure negli affetti: verità in tutto. Si deve scrivere come si parla: è un precetto assai spesso dimenticato. La Bacini, che è meritamente stimata per i suoi lavori educativi, ha arricchito il suo epistolario di alcune lettere dei migliori autori. Lo raccomandiamo alle scuole e alle famiglie.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Questa sera e domani settima ed ottava rappresentazione dell'*Aida*.

Programma musicale che la Banda Cittadina eseguirà domani 21 alle ore 6 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia		N. N.
2. Sinfonia « Araldo »		Verdi
3. Valzer « Giubileo »		Farbach
4. Finale II « Favorita »		Donizetti
5. Finale III « Ebreo »		Apolloni
6. Polka		N. N.

Il club d'oro

Il prefetto di polizia di Riga (Russia) ha fatto arrestare una banda di furfanti, la cui associazione era conosciuta sotto il nome di *Club d'oro*.

Questi individui si erano fatti una specialità di truffare i gioiellieri tedeschi, francesi, inglesi e italiani, proponendo loro acquisti clandestini di polvere d'oro che in Russia, com'è noto costituisce un monopolio dello Stato e consegnando loro una materia senza valore.

Davano appuntamento ai negozianti a Riga, è in una città della Polonia, e li esibivano loro un sacchetto pieno di polvere d'oro. Questo sacchetto veniva suggellato e consegnato al compratore, il quale, dopo averlo pagato, se ne andava persuaso di aver fatto un eccellente affare, mentre verificando poi il contenuto del sacchetto si accorgeva di essere stato iniquamente derubato poichè la polvere era d'un metallo qualsiasi.

Ora tutta la banda è in Siberia.

Ne facevano parte persone ricchissime e possidenti a Riga.

Si fanno ammontare a parecchi milioni di rubli le somme truffate dai membri del *Club d'oro*.

Di siffatta truffa rimase l'anno passato vittima anche un orefice milanese.

Rivista finanziaria settimanale

Quando abbiamo detto che tutta la settimana fu una marcia trionfale per le Borse, abbiamo detto semplicemente la verità. Rendita, Obbligazioni ed Azioni, tutto in aumento; ribassisti non se trovano più, tutti convertiti al rialzo, tutti comperano, immagazzinano. Questa è la conseguenza di quanto andiamo scrivendo da più settimane in queste colonne.

Condizioni intrinseche ed estrinseche accentuano poi specialmente il movimento delle Rendite; intrinseche nel senso che tutti i Bilanci di Stato esibiscono un miglioramento contro gli scorsi anni; lo sfarzo delle pazze spese è stato ovunque e ristretto ai minimi termini od abolito, mentre criteri d'assoluta economia informano la compilazione dei bilanci di previsione. Per condizioni estrinseche intendiamo alludere alle condizioni eccezionalmente favorevoli del mercato sotto il duplice aspetto della calma politica assoluta e dell'abbondanza enorme del danaro. L' idea che la pace non sarà turbata per molto tempo è ormai accettata da tutti; essa è riconosciuta un coefficente necessario di prosperità economica.

Quanto all' abbondanza del danaro ci basti tener dietro, come facciamo da più settimane, al barometro regolatore qual' è la situazione della Banca di Francia. Dai confronti dal 4 all' 11 agosto corr. abbiamo a registrare un aumento d' incasso aurifero di 25 milioni ed una diminuzione di circolazione di 36 milioni. Calcolato che la media d' incasso s' aggirava in passato intorno a 7 milioni per settimana dobbiamo arguire che importanti disponibilità sono venute sul mercato in cerca d' impiego senza poter essere tutte soddisfatte.

Sempre buone ed in miglioramento le situazioni della Banca d' Inghilterra e della Banca dell' Impero a Berlino.

In qualche progresso anche la riserva aurifera della Banca Nazionale nel regno; — cinque milioni in più contro pari epoca del 1891.

Venendo particolarmente al nostro assunto rileviamo che i mercati esteri hanno in favore la nostra rendita 5 %. Parigi ha spinto a 92.10 il nostro Consolidato, 1 % giusto contro l' ottava trascorsa; il rialzo, invece del 3 % francese fu appena di 1/4 %.

Inoltre la liquidazione di quindicina a Parigi si compì in ottime circostanze. Il riporto della nostra rendita fu di cent. 7 — ossia il 2 % — Da noi si seguì fidenti il lieto cammino e senza pentimento chiudiamo la settimana con

Rendita contanti 95.50 cont. scor. sett. 94.90
» fine mese 95.60 » » 95.—

L'ottimo indirizzo delle Borse s'è spiegato in mezzo al caldo canicolare d'agosto, il mese dell' inattività per eccellenza; il che vuol dire a nostro vedere che le ragioni dell'aumento sono positive e non di mera speculazione. Certo è che se si va avanti a galoppo, come verificasi da qualche tempo, saremo presto alla pari colla nostra Rendita. Niente di meglio.

Sempre ben tenute tutte le obbligazioni e titoli d'impiego.

Animato il mercato dei valori specialmente i ferroviari e bancarj.

I primi aumentano in previsione di maggiori traffici in occasione della prossima vendemmia; i secondi causa il miglioramento di tutti i valori detenuti in portafoglio.

Azioni ferr. Meridionali	670	s. sett.	659
» ferr. Mediterranee	540	»	521
» Banca Nazionale	1385	»	1335
» Banca Generale	364	»	349
Società Credito Mob. Italiano	607	»	588
Lanificio Rossi	1065	»	1050
Cotonificio Cantoni	351	»	351
Società Veneta di Costruz.	33	»	33

Il cambio ha perduto il 104 % ! Ecco un fatto che ci consola non poco e che ci fa più fidenti per l'avvenire.

E' da augurarsi che il buon movimento di sostegno iniziatosi sulla seta perduri e che da copiose vendite venga sul mercato divisa estera. Data l'andamento degli scambi a noi favorevole basterà pochi milioni di affari reali in divisa per provocare un forte ribasso del cambio.

In attesa registriamo

Francia	chèque	103.90	scorsa sett.	104.1/8
Londra	»	26.20	»	26 22
Germania	»	128.—	»	128.30
Austria	»	218.3/4	»	219.40

Il danaro facile ed ottenibile a buonissime condizioni. Siamo in un momento ove le Banche ed i capitalisti sono messi al bivio: o crepare d'anemia o mettersi alla ricerca di nuove operazioni. Come in momento di eccitamento il capitale ha bisogno d'essere cauto, severo ed attento, così ci pare trovarci ora in quello stadio che il capitale debba avere iniziativa, un movimento più ardito e, come scrive l'economista prof. Ferraris, anche un certo grado di imprudenza a costo di sacrifizii. Se in momento di calma, come gli attuali, il capitale non spiega la sua azione, esso viene a mancare alla sua missione.

G. M.

Rivista delle sete

(Nostra Corrispondenza Particolare)

Milano, 18 agosto 1892

Decisamente gli affari volgono pel meglio in via progressiva, come è stata nostra ferma opinione, fino dall'inizio della campagna presente. La scorsa ottava, per effetto di aumentate domande, anche per il consumo d'America, si determinò un nuovo leggero miglioramento ed un discreto contingente di transazioni; queste si sarebbero portate ad importanza anche maggiore, se una spinta troppo sensibile nelle pretese dei detentori, non avesse in parte paralizzato i compratori.

D'altro lato è ormai legge indiscutibile che, se la fabbrica continuerà nella sua attuale attività, dovrà accettare il novello ordine di cose, che, non par quasi vero, la partita si è diametralmente cangiata, dopo una troppo lunga serie d'annate passate sotto il dominio del consumo. Ora questo è decisamente dominato dalla produzione, la quale, sprovvista sempre di stok, è in grado di far bene il suo giuoco. E ne era tempo!

Le greggie di merito primario, nel rango del classico, non sono oggi ottenibili al dissotto di 49 e 50 lire. Per *marca*, i prezzi si spinsero anche più avanti. Una greggia *marca friuli*, andò venduta direttamente al consumo di Germania, a L. 54.

Le greggie secondarie per lavorerio sono tenute da 47 a 48, con rari venditori a 47.

In lavorati, organzini e trame, vi fu vera caccia in questi giorni ed i prezzi ne avvantaggiarono sensibilmente, rialzando le sorti anche dell'avvilito filatojere. Oggi i prezzi di fattura (grande fattura) per gli organzini s'aggirano sulle 7 lire, con ricerca piuttosto vivace di lavoreri disponibili anche a lunga consegna. Questo è un sintomo felicissimo per l'avvenire dell'articolo. I lavoreri per trama, meno domandati, ma migliorati anche questi.

Le galette!... Ecco la gran parola del giorno.

Tutti ne vogliono, ma nessuno ha il fegato di secondare le pretese dei detentori, i quali vorrebbero vendere le galette al corrispondente prezzo delle greggie, fattura zero. Ma come può l'industriale scontare quelle 3 a 4 lire di beneficio, che potrà anche avverarsi, ma che nessuno garantisce? E la spesa di filatura sarà forse maggiore anche quest'anno, inquantochè, se non la cambia, i cascami, col loro prezzo avvilito, compensano troppo magramente il filatore.

Gode l'animo a chi scrive di poter alfine improntare le sue povere rassegne ad un po' d'ottimismo, corroborato da fatti ogni giorno più promettenti un miglior avvenire.

F. G.

GIUSEPPE DEL BIANCO

Chi non conosceva a Udine *Garibaldi*, il tipico rivenditore del *Giornale di Udine* nonchè di tutti gli altri confratelli non udinesi che si vendono alla mattina e alla sera?

« Garibaldi » che con tal nome il nostro popolo chiamava **Giuseppe Del Bianco**, era un uomo di cuore eccellente, intelligente, attivo e sempre di buon umore, che aveva sempre pronti scherzi lepidissimi e di buon genere.

Da qualche giorno egli si sentiva indisposto, come del resto ogni anno durante i grandi calori; ieri accusava un più forte malessere durante tutta la giornata.

Alla sera si recò alla stazione, come di solito, per prendere i giornali che arrivano col diretto delle 4.46.

Avendo sete chiese un bicchiere d'acqua e dopo bevutolo venne colto da deliquio, che però subito gli passò.

Ritornò in città con l'*omnibus* di uno dei nostri alberghi e si recò allo spaccio giornali del sig. Achille Moretti, che lo consigliò di recarsi a casa, ma « Beppo Garibaldi » non volle seguire il giusto consiglio e uscì dallo spaccio per cominciare il solito giro serale.

Quando giunse in piazza dei grani fu preso nuovamente da deliquio e cadde a terra. Venne subito assistito dai passanti ed alcuni soldati che passavano per di là lo posero sopra una poltrona e lo portarono in ospitale; erano le 7 suonate. Fu subito curato dal dottor Pari che disse essere il caso molto grave.

Le cure più assidue non valsero a nulla e poco prima della mezzanotte l'ottimo **Giuseppe Del Bianco,** *il nestore dei rivenditori udinesi di giornali esalava l'ultimo respiro.*

—

Giuseppe Del Bianco, aveva 41 anni, e nel 1° settembre 1866 cominciò in Udine la sua carriera di venditore di giornali che non abbandonò più. Egli era attivissimo, conosceva tutti ed aveva poi una tattica speciale tutta sua, per far comperare i giornali anche a chi non ne voleva sapere.

Alla mattina, a mezzogiorno, alla sera, qualunque fosse il tempo, lo si vedeva sempre in giro col suo fascio di giornali sotto il braccio, e si può proprio dire che *Egli* è morto sulla breccia.

Fu amantissimo della famiglia e ci ricordiamo il dolore intenso che provò quando gli morì la vecchia madre, da lui adorata.

Ora egli viveva con la sorella e due nipoti, che per la mancanca repentina del povero « Bepo » si trovano immerse nel più profondo dolore e rimangano prive d'appoggio.

Per il *Giornale di Udine* aveva un affetto particolare e una vera venerazione aveva poi per il commendatore Valussi ch'egli chiamava: *El mio paron.*

Giuseppe Del Bianco era un galantuomo, onesto a tutta prova, fino allo scrupolo; il vero tipo del popolano udinese, buono e allegro.

La sua morte ci addolora immensamente, poichè egli era proprio di *redazione*, essendo a giorno di tutte le peripezie buone e tristi del giornale.

La memoria di « *Garibaldi* » e delle sue ottime qualità rimarrà indelebile per il *Giornale di Udine.*

La Redazione

—

I funerali di **Del Bianco Giuseppe** avranno luogo domani mattina alle 8, partendo il convoglio funebre dall'ospitale.

Il mio rivenditore di giornali **Del Bianco Giuseppe** (detto *Garibaldi*) è morto questa notte da congestione cerebrale — lascia la famiglia sua senza mezzi; da parte mia farò onde alleviare la grave disgrazia col passare settimanalmente un piccolo sussidio finchè io vivo.

Lascia diversi crediti in giornali che si prega l'onestà di chi ha pendenze, di mettere a cognizione il suo principale; onde possano questi giovar per sistemare delle deficienze, e passare il rimanente alla sua famiglia.

Lavorò per mio conto undici anni, mi fu galantuomo allo scrupolo, lascia un vuoto nella mia Agenzia; difficile a poterlo supplire, instancabile, laborioso e buono. Povero Beppo.

Achille Moretti
Agenzia Giornali — Udine

Telegrammi

Grave incendio

Berna, 19. Un grande scoppiò a Grindelwald; sessanta case rimasero distrutte fra cui tre principali alberghi, l'ufficio telegrafico e la stazione ferroviaria.

Nessuna vittima.

Colera

Le Havre, 19. Si constata una dozzina di casi choleriformi quotidiani, con circa tre decessi.

Pietroburgo, 19. Il colera si estende anche nei distretti rurali; ieri sette casi.

Le Havre, 19. Da ieri alcuni nuovi casi coleriformi, seguiti fortunatamente da un solo decesso. Si presero le opportune misure sanitarie.

Scarlattina

Londra, 16. La febbre scarlattina è aumentata. Si contano 2785 malati negli ospedali.

Gli scioperi in America

Londra, 19. I dispacci da New York informano che gli scioperi degli impiegati ferroviari si generalizzano.

Pare che il colonnello Anderson sia stato fatto prigioniero dagli scioperanti, dopo un combattimento accanito.

Knoxville, 19. Assicurasi che le truppe tirarono cannonate contro gli scioperanti ferroviari dei quali parecchi rimasero feriti.

Il colonnello Anderson ha una sorveglianza speciale di scioperanti che lo vogliono linciare.

MERCATI ODIERNI

LISTINO

dei prezzi fatti fino alle 11 1/2

GRANAGLIE					
Cinquantino	L.	—.—		—.—	All'ett.
Granoturco	»	11.80		12.50	»
Segala nuova	»	11.40		11.70	»
Frumento nuovo	»	16.75		17.40	»
Erba spagna nuova	»	4.50		5.—	»
UOVA					
Uova	L.	5.—	a	5.15	al cento
POLLERIE					
Galline a peso vivo	L.	1.—	a	1.10	al kilo
Polli »	»	1.10	a	1.15	»
Oche vive	»	0.60	a	0.90	»
FRUTTA					
Peri	L.	0.15		0.30	»
Pomi	»	0.12		0.20	»
Persici	»	0.15		0.60	»
Susini	»	0.17		0.18	»
Uva bianca	»	0.45		0.—	»
LEGUMI					
Patate nuove	L.	0.05		0.07	al kilo
Tegoline	»	0.08		0.11	»
Pomidoro	»	0.08		0.10	»
Fagiuoli freschi	»	0.10		0.14	»
Peperoni	»	0.20		0.30	»
BURRO					
Burro del piano	L.	1.70	a	1.80	al kilo
Burro del monte	»	1.90	a	1.95	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Paglia da foraggio		»	—.—	—.—	»
Paglia da lettiera		»	2.80	2.85	»
fieno dell'Alta	I qual.	L.	4.30	4.50	al quint.
fieno dell'Alta	II »	»	3.60	3.75	»
fieno della Bassa	III »	»	3.—	3.40	»
fieno della Bassa	I »	»	0.—	0.—	»

		fuori dazio		con dazio	
Legna tagliate	L.	2.15	2.30	—.—	—.—
Legna in stanga	»	2.10	2.15	—.—	—.—
Carbone di legna I	»	7.—	7.20	—.—	—.—
» » II	»	5.80	6.—	—.—	—.—

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 19 agosto 1892

	19 ag.	18 ag.
Rendita		
Ital 5% contanti ex coupons	95 50	95.40
» fine mese	95.60	95.50
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	94.1/2	95 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	306.—	306.—
» 3% Italiane	289.—	289.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 %	486.—	486 —
» » » 4 1/2	488.—	488.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	460.—	460. —
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	507.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1380.—	1365. —
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—
» Veneto	238 —	238.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	670.—	669.—
» »Mediterranee »	540.—	540.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	103.90	104.—
Germania »	128.15	128.15
Londra »	26.22	26.19
Austria e Banconote »	2.19.—	2.19.—
Napoleoni »	20.77	20.77
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92.—	91.80
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—

Tendenza ottima

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 6.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. P.G.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. R.A.

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti